

Ezio. Tanto rispetto,
Fulvia con me! Perche non dir-
mi fido?

Perche sposo non dirmi? Ah! tu
non sei

Per me, quella che fosti,

Ful. Oh Dio! son quella.

Mà! senti - - - ah Genitor! per me
favella.

Ezio. Massimo! non tacer.

Mass. Tacqui fin' ora,

Perche co' nostri mali a te non volli
Le goie avvelenar. Si vive, amico!
Sotto un giogo crudele. Era il ti-
more.

In qualche parte almeno

A Cesare di freno: or che vin-
cesti,

I Popoli douranno

Più superbo soffrirlo e più tiranno.

Ezio. Io tal non credo. Almeno

La tirannide sua mi fù nascosa.

Che pretende? Che vuol?

Mass. Vuol la tua sposa.

Ezio. La Sposa mia? Massimo! Fulvia!
e voi

Consentite a tradirmi?

Ful.